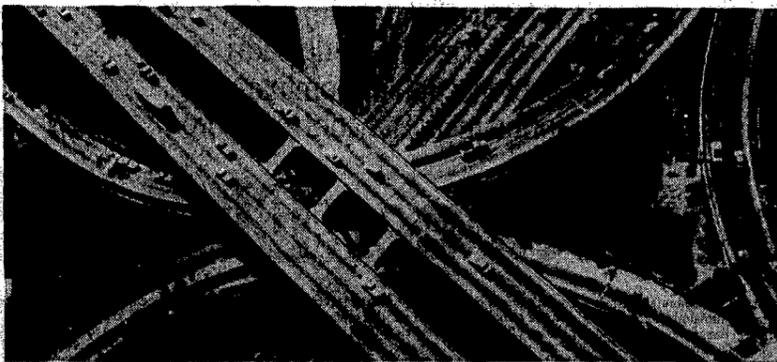


Los Angeles ha votato una «rivoluzione» in tre fasi che prevede l'abolizione dei veicoli a benzina per combattere l'avvelenamento da smog



Un sistema di incrocio di autostrade a Los Angeles

Odissea 2007, California senz'auto

In California hanno votato la rivoluzione. Per non morire soffocati dallo smog. Con 16 voti contro 1, nella culla mondiale della civiltà dell'automobile privata, è stato approvato un piano che prevede la messa al bando di tutti gli autoveicoli a benzina entro il 2007. E si adottano da subito contro l'inquinamento misure che in Italia provocherebbero l'infarto a Gianni Agnelli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUNDO GINZBERG

NEW YORK. Los Angeles, l'intera struttura urbana della California meridionale, non esisterebbe senza l'automobile. Le autostrade, la benzina. Da qui si era diffuso, a partire dagli anni 20, un modello di civiltà nel resto dell'America e nel mondo. Qui era nata l'era dell'automobile privata. E qui hanno deciso di affossarla. Un piano in tre fasi prevede la totale eliminazione delle auto a benzina da qui a vent'anni.

La prima fase, si potrebbe dire il primo piano quinquennale, dal 1989 al 1993, prevede drammatici provvedimenti immediati. Limiti al numero di auto per famiglia, aumenti delle tasse di circolazione, tariffe proibitive nei parcheggi per auto che trasportano un solo passeggero, proibizione di pneumatici che non siano radiali, in modo da ridurre la polverizzazione della gomma nell'aria, nuovi standard severissimi per il gas di scarico, uso obbligatorio del metalpino per il trasporto pubblico e gli autonoleggi, insomma misure altamente «punitive» verso gli autoveicoli. E ancora: il bando delle lanciafiamme a benzina, dei barbecue aviatati a combustibile liquido, delle vernici e degli spray inquinanti. Si calcola che ad ogni California questo «mix» costerà 220 dollari all'anno, dandogli vantaggi sul piano della salute valutabili economicamente al triplo del costo.

La seconda fase (dal 1993 al 1998) prevede la conversione del 40% delle auto e del 70% dei camion, del Tir e degli autobus diesel a combustibili meno inquinanti e il dimezzamento dell'inquinamento prodotto dall'industria degli spray. Nella terza fase (questa decennale, dal 1998 al 2007) l'obiettivo è addirittura quello di eliminare completamente gli autoveicoli a benzina, sostituendoli con auto elettriche o mosse da altre fonti di energia pulita. Per ammissione degli stessi autori del piano questa fase è ancora tutta teorica, e presuppone nel giro del prossimo ventennio «novità tecnologiche che al momento sono ancora sulla carta. Utopia? Sta di fatto che le ultime conclusioni raggiunte dagli esperti americani sono che malgrado nell'ultimo ventennio nuove norme abbiano ridotto del 90% le emissioni nocive di ossido di carbonio, la situazione è peggiore di allora semplicemente a causa dell'aumento del numero dei veicoli in circolazione. Quindi bisogna andare alla radice.

Francia Ballottaggio per i sindaci di 106 città

PARIGI. Sono 106 le città al di sopra di ventimila abitanti che si apprestano a elezioni municipali francesi. Si registra anche un record di «triangolari» e «quadrangolari», significa che tra il primo e il secondo turno non si è registrato alcun accordo tra le parti in corsa, e tutte e quattro sono rimaste in lizza. Così, ad esempio, a Marnay-la-Métairie, la cittadina di 12.000 abitanti, si è registrato un record di «triangolari» e «quadrangolari», significa che tra il primo e il secondo turno non si è registrato alcun accordo tra le parti in corsa, e tutte e quattro sono rimaste in lizza.

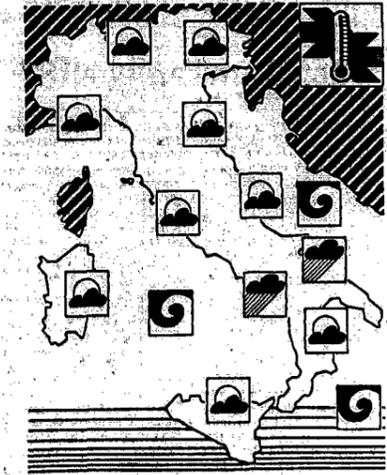
Libano Ancora sparatorie a Beirut

BEIRUT. Violata la tregua nella capitale libanese, anche se l'azione è stata limitata. Le sparatorie hanno avuto inizio la settimana scorsa, ma si sono intensificate durante la notte scorsa e anche ieri mattina sparatorie intermittenti e tiri di mortaio hanno «movimentato» la «linea verde» che divide le due Beirut, interessando anche il settore del porto (che insieme all'aeroporto - internazionale resta chiuso al traffico). Nel settore musulmano i soldati siriani hanno appostato mortai e lanciato razzi sui tetti di alcuni edifici. Fra Aley e Suk el Gharb, sulle altre druse, un prolungato scontro a fuoco si è avuto fra miliziani del Partito socialista progressista e soldati dei reparti cristiani dell'esercito. Il generale Aoun, capo del governo monco dell'est, si è nuovamente scagliato contro i siriani parlando di «guerra di liberazione», da Beirut-ovest gli ha replicato il primo ministro del governo islamista progressista Selim el Hoss: «Stato seminando guerra, i siriani sono qui su richiesta delle legittime autorità e la loro partenza può essere decisa solo da un governo unificato. A Beirut-ovest i siriani interverranno nel 1987 su richiesta del governo per mettere fine agli scontri allora in corso tra miliziani sciiti e drusi».

Ora i fedayin s'infiltrano anche dalla Giordania Uccisi tre palestinesi a Gaza e un militare nel Negev

Tre giovani palestinesi uccisi a Gaza nel corso degli scontri più violenti da diverse settimane, un soldato israeliano ucciso nel Negev da un commando palestinese infiltrato dalla Giordania. Una giornata di sangue e di fortissima tensione, che conferma la urgenza di rompere il muro dell'intransigenza e avviare un dialogo di pace. GIANCARLO LANNUTTI. Il tempo non lavora per la pace, è stato detto più volte di recente; Shamir anzi ha dichiarato a chiare lettere (dopo il recente successo elettorale) che il tempo lavora per lui. La conferma sembra venire, drammatica, dal terreno all'indomani delle polemiche fra Arenal e Bakir, provocate dal rifiuto del governo di Tel Aviv di riconoscere l'esistenza di un dialogo con i palestinesi («cioè con l'Olp») e non con interlocutori di comodo (peraltro inesistenti). Le armi hanno fatto sentire la loro voce sia nei territori occupati che in Israele. Nella striscia di Gaza tre palestinesi (due di 20 anni e uno di 19) sono stati uccisi dal fuoco dei militari, che hanno sparato nel mucchio con proiettili da guerra: una giornata di sangue che ha ricordato - secondo i testimoni oculari - la violenza delle prime settimane della sfilata da' (parita appunto da Gaza); ma che per i palestinesi dei territori rientra tutto sommato negli atti e bassi di una tragica routine. Ancora più allarmante per le autorità israeliane è la causa delle sue possibili implicazioni, l'episodio di «guerriglia verificatosi» nel deserto del Negev, non lontano dal confine israelo-giordano. Dopo le infiltrazioni dal Libano e quelle dall'Egitto (l'ultima, pochi giorni fa, con un campo militare attaccato da tre guerriglieri proprio nella striscia di Gaza), ieri c'è stata una infiltrazione anche dalla Giordania. Due guerriglieri (tanti ne sono stati individuati dalle tracce), hanno varcato il confine, hanno teso un'imboscata a una pattuglia israeliana nella zona di Hatzeva, nel deserto del Negev, uccidendo un sergente di 22 anni e ferendo un soldato e sono poi nuovamente ripartiti in territorio giordano. Una volta la linea di confine è stata anche con il fuggiasco di elicotteri non ha sentito altro se non di raccontare che le tracce si dirigevano oltre frontiera. Il combattimento è avvenuto intorno alle 22 di venerdì (le 21 in Italia); alle 7 di ieri mattina i componenti del commando sono stati arrestati nel deserto giordano ad Avera, secondo quanto si sono affrettate a dichiarare le autorità di Amman, preoccupate evidentemente di evitare complicazioni con Tel Aviv. Il ministro della Difesa, Rabin, recatosi sul posto dell'attacco, ha detto di considerare «il governo giordano responsabile perché si è impedito l'uso del suo territorio sovrano per la preparazione e l'attuazione di attività terroristiche contro Israele». «La posizione della Giordania sulle infiltrazioni - ha replicato indirettamente un funzionario di Amman - è ben nota a tutti: non le permettiamo. Sta di fatto che dopo diversi anni non è più il solo confine libanese a risultare permeabile ai guerriglieri, e questo proprio mentre il governo Shamir tenta di sfruttare le infiltrazioni per accusare Arafat di mentire quando condanna il terrorismo e mentre gli Usa per la prima volta, confermando il dialogo con l'Olp, fanno di-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che sta attraversando la nostra penisola si porterà oggi sulle regioni meridionali, al suo seguito si stabiliscono momentanee condizioni di variabilità. Con l'inizio della prossima settimana si dovrebbe avviare verso le precipitazioni organizzate su vasta scala. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e chiarite; queste ultime saranno più ampie sulle regioni settentrionali mentre la nuvolosità sarà più persistente su quelle centrali specie il settore adriatico. Per quanto riguarda le regioni meridionali addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: generalmente mossi i bacini centro-meridionali. DOMANI: inizialmente condizioni generalizzate di tempo variabile su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. La nuvolosità sarà seguita da precipitazioni diffuse. Nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità con successive precipitazioni anche sull'Italia centrale. MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: dovrebbero essere due giornate caratterizzate da prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni diffuse locale anche di notevole intensità. I fenomeni andranno estendendosi da Nord verso Sud.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 9 10, Verona 9 15, Trieste 11 16, Venezia 10 14, Milano 9 11, Torino 7 12, Cuneo 5 9, Genova 13 14, Bologna 5 11, Firenze 13 17, Pisa 13 17, Ancona 8 19, Perugia 9 17, Pescara 7 16. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam -3 6, Atene 9 23, Berlino 0 7, Bruxelles -3 8, Copenhagen -1 8, Ginevra 6 12, Helsinki 1 4, Lisbona 10 17, Londra 2 11, Madrid 7 18, Mosca 4 8, New York 6 21, Parigi 4 10, Stoccolma 2 5, Varsavia 5 16, Vienna 7 10.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12. Ore 8 Telecinema: i film che vedremo in tv: 8.30 Che cosa pensano gli capi stranieri sulla relazione di Occhetto; 9 Rassegna stampa. Dalle 9.30 per tutta la giornata in diretta i lavori del XVIII Congresso del Pci.

Aviso ai lettori di Rinascita questa settimana la rivista sarà in edicola mercoledì

In memoria del compagno AROLDI TEMPESTA e la moglie EMILIA. In memoria del compagno ANNA e Francesco Cerini con Andrea e Valeria sono affettuosamente. In memoria del compagno BRUNO BIGNONISCHI. In memoria del compagno BRUNO BIGNONISCHI. In memoria del compagno BRUNO BIGNONISCHI.

GLI SCRITTORI E LA FOTOGRAFIA a cura di Diego Marmorio prefazione di Leonardo Sciascia. GLI UOMINI DELLA FRONTIERA a cura di Claudio Gortler. VITTORIO SILVASTRINI USO DELL'ENERGIA SOLARE Come sfruttarla in casa, nelle industrie, in agricoltura.